

## Fine vita, si allarga il target dei malati coinvolti nella legge

PIER LUIGI FORNARI

**A** approvato ieri l'allargamento della platea dei pazienti a cui si applicheranno le dichiarazioni anticipate di trattamento (dat) previste dalla proposta di legge sul fine vita, in discussione in commissione Affari sociali della Camera. Vengono inclusi anche soggetti che hanno perduto, non in modo transitorio, la capacità di intendere e di volere. Lo prevede un emendamento del relatore Domenico Di Virgilio del Pdl. «Abbiamo così colmato - spiega - con l'approvazione di questo emendamento, una lacuna avvertita da molti nel testo che ha ottenuto il via libera del Senato». La modifica approvata ieri con il "sì" del centrodestra e di Luisa Santolini dell'Udc, sostituendo l'intero comma 6 dell'articolo 3, stabilisce in dettaglio che la dat «assume rilievo nel momento in cui è

accertato che il soggetto si trovi nell'incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze e, per questo motivo, di assumere le decisioni che lo riguardano». Secondo la modifica decisa dalla commissione, inoltre, «la valutazione dello stato clinico del soggetto è formulata da un collegio medico formato da un anestesista rianimatore, un neurologo, il medico curante ed il medico specialista dalla patologia di cui è affetto il paziente». Il relatore spiega perché la riformulazione dell'emendamento, da lui indicata ieri, specifica che la incapacità di intendere e di volere deve essere «permanente», precisazione criticata da Pd e Idv. «Sarebbe molto grave - afferma - se di fronte ad una perdita solo transitoria di queste facoltà, come ad esempio nel caso del coma

diabetico, non si attendesse la decisione del paziente attraverso il consenso informato».

L'emendamento è stato «studiato» insieme a quello approvato martedì, che consente di sospendere alimentazione ed idratazione in casi eccezionali «in cui le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». Di Virgilio ribadisce che tali casi eccezionali non possono verificarsi negli stati vegetativi, ma semmai nelle tipologie introdotte ieri nel provvedimento, non incluse nel disegno di legge approvato al Senato.

La commissione ha bocciato, poi, la seconda parte (la prima era preclusa dall'emendamento del relatore approvato martedì) di una proposta di modifica della capogruppo del Pd, Livia

Turco, per precisare che la valutazione circa la sospensione dell'alimentazione compete al medico curante, coinvolgendo i familiari. «Sarebbe risultato pleonastico - commenta Di Virgilio -. Chi altri, se non il medico, può giudicare se alimentazione e idratazione nelle fasi terminali divengono nocive, controproducenti e dannose?». Ieri la commissione ha concluso l'esame dell'articolo tre, dovranno essere discussi gli altri sei. Il prossimo al vaglio è il 4 sulla forma e durata delle dat, nell'ambito del quale si dovrà votare un proposta di modifica della Lega, come riformulata dal relatore, per cui «non costituiscono dat gli orientamenti dedotti e le dichiarazioni di intenti rilasciati o espressi al di fuori dei casi e delle modalità» della legge, «anche se antecedenti alla sua entrata in vigore».